

Diritti per vie di Pace

"Se la città sarà più adatta ai bambini, sarà più adatta per tutti" F. Tonucci

La Pace è un edificio da costruire

Ci scrive il Papa nel messaggio per la 53a giornata di preghiera per la pace:

"La pace è «un edificio da costruirsi continuamente», un cammino che facciamo insieme cercando sempre il bene comune e impegnandoci a mantenere la parola data e a rispettare il diritto. Nell'ascolto reciproco possono crescere anche la conoscenza e la stima dell'altro, fino al punto di riconoscere nel nemico il volto di un fratello.

Il processo di pace è quindi un impegno che dura nel tempo. È un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia... sull'impegno a salvaguardare i diritti di ciascuno, specie se debole o emarginato... Si tratta di una costruzione sociale e di un'elaborazione in divenire, in cui ciascuno porta responsabilmente il proprio contributo, a tutti i livelli della collettività locale, nazionale e mondiale.

Come sottolineava San Paolo VI, «la duplice aspirazione all'uguaglianza e alla partecipazione è diretta a promuovere un tipo di società democratica [...]. Ciò sottintende l'importanza dell'educazione alla vita associata, dove, oltre l'informazione sui diritti di ciascuno, sia messo in luce il loro necessario correlativo: il riconoscimento dei doveri nei confronti degli altri. Il significato e la pratica del dovere sono condizionati dal dominio di sé, come pure l'accettazione delle responsabilità e dei limiti posti all'esercizio della libertà dell'individuo o del gruppo»."

Abitare

Il Sussidio nazionale di quest'anno per il Mese della Pace ("Piazza la pace" reperibile su www.acr.azionecattolica.it), ci invita a guardare alla realtà che ci circonda con l'occhio di chi si fa attento ai bisogni – soprattutto il bisogno di pace – e, nel contempo, riesce a scorgere il bene, il bello laddove esso si manifesta, specie nelle nostre città.

Abitare il mondo domanda prossimità, significa essere attenti alla realtà in cui si è inseriti e riconoscere il volto e la vita di coloro che ci vivono accanto come fratelli e sorelle. Abitare, dunque, diventa la condizione fondamentale per crescere.

Uno "strumento" fondamentale

Quest'anno, per prepararci alla Festa diocesana della Pace prenderemo in mano la **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**. La Convenzione, di cui abbiamo appena festeggiato i 30 anni, rappresenta un testo giuridico di eccezionale importanza poiché riconosce, in forma coerente, tutti i bambini e tutte le bambine del mondo come titolari di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici. I diritti sanciti dalla Convenzione sono da considerarsi dei bisogni fondamentali dei bambini e dei ragazzi, nel loro percorso di crescita: i ragazzi, nel loro essere piccoli, hanno bisogno di cure e attenzioni senza le quali il loro cammino di riscoperta e costruzione di sé può essere minato, ostacolato, indebolito. Essere protagonisti attivi dello spazio e del tempo che vivono non deve essere una "gentile concessione" degli adulti, ma una condizione da costruire insieme quotidianamente.

Il bambino di oggi

Il bambino è cittadino da subito, da oggi, da quando è nato è titolare di diritti. Il problema vero è che il bambino di oggi è profondamente diverso dagli adulti di riferimento e quindi accoglierlo e tener conto delle sue esigenze costringe a profondi cambiamenti culturali. A casa gli deve essere riconosciuta l'autonomia corrispondente alla sua capacità, che sono sempre molto superiori a quello che i genitori, angosciati dalle informazioni televisive, di solito pensano. Deve poter crescere nella sua attività di esplorazione e scoperta, di relazioni sociali e di conoscenza del mondo in modo coerente con il suo sviluppo complessivo. Deve poter capire il senso di eventuali divieti e limitazioni che ovviamente è giusto che ci siano. Deve poter partecipare con il suo punto di vista a tutte le decisioni che in famiglia si prendono e che, ovviamente, lo coinvolgono. A scuola dovrebbe poter confrontare le conoscenze che ha elaborato con quelle dei compagni, per arrivare a successivi e superiori livelli. Dovrebbe essere coinvolto in attività, anche faticose e complesse, per lui comprensibili e necessarie. Dovrebbe poter partecipare alla organizzazione e al buon funzionamento della scuola in modo che diventi la "sua" scuola (cfr. *Educare alla cittadinanza*, di Francesco Tonucci)

Buon cammino!

A cura dell'Equipe Diocesana Acr
Parma, 30 dicembre 2019

Info: Marco 348.1717260; tibe92@gmail.com

Marta 348.8724639; marta.cattabiani93@gmail.com

Materiali e aggiornamenti: www.montagnadipace.altervista.org



9 febbraio 2020 Istituto Salesiano S. Benedetto

Appunti per la Festa della Pace

Occorrente per la Festa:

L'obiettivo dei percorsi parrocchiali è quello di conoscere e far conoscere la **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**: scoprirla all'interno della nostra realtà cittadina, in Europa e nel mondo e rielaborarla in modo che possa diventare facilmente divulgabile e sperimentabile da tutti, ragazzi, giovani e adulti.

La scoperta della Convenzione ha come primo obiettivo, non che i ragazzi leggano i diritti nella logica autocentrata dell'avanzamento di pretese, ma come occasione per aprirsi al mondo e cogliere i bisogni dell'altro, dei **suoi diritti** che **mi aprono al dovere di impegnarmi e per lui** (secondo l'invito evangelico che ci accompagna in questo anno associativo "l'avete fatto a me") e a costruire una città nuova di pace.

Abbiamo suddiviso i vari articoli della Convenzione in cinque grandi ambiti in modo che ogni parrocchia possa lavorare su uno di essi.

I cinque ambiti sono:

- Vita, nome, famiglia (VERDE) art 5-10, 18
- Partecipazione, educazione, istruzione (GIALLO) art 2-3, 15, 17, 28-29
- Protezione, salute (BLU) art 2-3, 11, 17, 19-27, 32-41
- Fede, espressione, ascolto (ROSSO) art 12, 15, 17, 30
- Tempo, gioco (ARANCIONE) art 31-32

I ragazzi, **leggendo e sperimentando la Convenzione, dovrebbero rileggere la loro realtà quotidiana** e quella dei loro coetanei per **elaborare** una sorta di **vademecum** da consegnare alla città, per i loro coetanei ma anche per giovani e adulti.

Si consiglia pertanto di rielaborare l'articolo scelto per poterlo calare nella propria realtà parrocchiale e di quartiere; se per esempio si sceglie il diritto a un'informazione che sia comprensibile per bambini e ragazzi, allora si scriverà un impegno da sottoscrivere con tutta la comunità in cui una volta ogni "tot" ci si trova per leggere i giornali insieme e cercare di comprendere meglio ciò che accade nel mondo e nella propria città.

Obiettivo del progetto **non è perciò sola la conoscenza** della Convenzione **ma l'attivare la propria comunità** a partire da essa, cioè il fatto che una volta scelto un ambito della Convenzione nasca poi un impegno preso da tutta la comunità parrocchiale/quartiere/paese.

Alle parrocchie sono richiesti due compiti:

- 1) Per **rendere la marcia della pace un'occasione di partecipazione e di festa per tutti**, segno visibile per la città, vi chiediamo di produrre uno **striscione** in cui venga espresso uno slogan/messaggio di pace legato all'ambito dei diritti su cui avete lavorato nei vostri percorsi parrocchiali.
Nel caso in cui il vostro percorso di gruppo non consentisse l'elaborazione di tale striscione vi chiediamo comunque di produrre un messaggio di pace ben visibile e colorato (messaggi, bandiere di pace...)
- 2) Alla fine della marcia, in piazza, vorremmo costruire insieme uno **skyline** della città giusta: chiediamo ad ogni gruppo di costruire una porzione di skyline, cioè **il profilo di un edificio simbolico** su cui riportare l'esito della rielaborazione degli articoli della Convenzione (gli articoli scelti, la loro attualizzazione...); potrete utilizzare qualsiasi forma di comunicazione che sia però possibile esporre sul bristol (parole, frasi, immagini, simboli...).
Il profilo dell'edificio sarà un grande bristol rigido o un cartone, che verrà poi affiancato a quelli delle altre parrocchie. **Il colore dell'edificio sarà quello dell'ambito scelto**, in modo che i colori degli edifici possano ricondurre facilmente al tema degli articoli approfonditi. L'edificio simbolico sarà **sostenuto da due bastoni** che permettano di portarlo durante la marcia e sollevarlo in piazza.



Note:

- è importante per l'equipe diocesana che organizza la festa ricevere in anticipo adesioni/bisogni/ richieste/collaborazioni da parte delle parrocchie e dei gruppi.

PER IL 2 FEBBRAIO OCCORRE UNA CIFRA INDICATIVA DEI PARTECIPANTI

- il materiale prodotto dovrebbe essere a impatto ecologico basso, con materiale riciclato o povero, per educare a un rispetto concreto delle risorse a disposizione.
- sabato 8 febbraio allestiremo la Festa: ci sarà di grande aiuto la vostra disponibilità a darci una mano (o più!).

Programma di massima della Festa

- 09.00 Accoglienza e registrazione gruppi
- 09.45 Momento di preghiera e animazione
- 10.15 Attività a stand
- 11.15 Marcia della Pace per raggiungere piazza Garibaldi e poi piazza Duomo
- 12.30 ritorno in S. Benedetto
- 12.45 Pranzo al sacco
- 13.45 Giochi a tema
- 15.30 S. Messa
- 16.30 Conclusione

Per la fase di accoglienza

All'entrata della scuola saranno presenti gli "stuart" dell'ACR (gli educatori collaboratori della festa) che guideranno i gruppi alla segreteria e li aiuteranno nella sistemazione degli affetti personali. Gli educatori che accompagnano i ragazzi sono invitati all'arrivo a fornire in segreteria il numero preciso dei ragazzi loro affidati, divisi elementari e medie, e a raccogliere prima (e non sul momento) la quota di partecipazione da versare, in modo da agevolare l'ingresso dei ragazzi alla Festa e la successiva divisione in gruppi.

Venire con abbigliamento e calzature idonee!

Canta la festa

L'Acr è fatta anche di bans e inni che vengono scritti ogni anno. Vi invitiamo a guardarli e provarli. Li troverete sul sito nazionale www.acr.azionecattolica.it (ci sono i testi, le musiche e i video con gesti); l'inno della festa sarà "E' la città giusta!" (visibile su youtube); ecco alcuni dei bans che proporremo: Eo Ti Eo, Una tavola più grande, il Ciccio Ciccio, La Polka degli infestati...

Proposte per il cammino

DA SAPERE:

Nel sussidio troverete la sezione "**Il grande gioco dei diritti**", sono proposte di lavoro sugli articoli della Convenzione¹ legate più alla fase di studio, più altri percorsi divisi per fasce d'età, ma dai quali si può liberamente pescare ciò che si ritiene più adatto al proprio gruppo e che ispira di più.

Il percorso prevede il classico schema **IN 3 FASI:**

- **Studio:** i ragazzi scoprono Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e i bisogni del territorio in cui abitano
- **Animazione:** i ragazzi si attivano per far conoscere quanto scoperto attraverso la preparazione del materiale per la Marcia della Pace e l'individuazione di un progetto
- **Servizio:** si coinvolge la propria comunità attorno al progetto elaborato e ci si attiva per esso

Nella programmazione è importante tenere presente cosa occorre per la Festa, in modo da poter gestire al meglio i tempi e riuscire a preparare i materiali necessari per la buona riuscita della Festa.

Le 3 fasi non necessariamente devono essere tutte fatte a gennaio, anzi è bene che il progetto prosegua nei mesi successivi, magari vivendo la fase di servizio dopo la festa.

Iniziative di carità nazionale

Sono **due i progetti** scelti per l'iniziativa di pace di quest'anno.. Le due associazioni alle quali destineremo gli aiuti raccolti con questa iniziativa operano in Pakistan e in Africa, luoghi nei quali spesso la garanzia di livelli anche minimi di sussistenza economica, istruzione, tutela dei diritti è pregiudicata da condizioni economiche e sociali difficilissime.

PROGETTO 1: "Aggiungi una pecora"

Caratteristiche del progetto

In accordo con Anjum Nazir il parroco del villaggio di Khushpur è stata avviata un'iniziativa per dare gli "strumenti" affinché le famiglie possano liberarsi dalla miseria che mina la dignità delle persone. Lo "strumento" è il dono di due pecore che innanzitutto permettono la sopravvivenza, ma poi diventano punto di partenza di un'attività economica di sussistenza. Come segno di ringraziamento, la famiglia che riceve questo dono, si impegna a restituire al parroco il primo agnello nato, che a sua volta sarà dono per un'altra famiglia in necessità, creando così una catena di solidarietà e cooperazione. Il fine ultimo sarà quello di formare pian piano un gregge e provvedere al sostentamento di molte famiglie povere. Si tratta di un investimento di circa € 220,00, necessari all'acquisto della coppia di pecore.

▲ Con chi?

Insieme all'associazione "Missione Shahbaz Bhatti Onlus", che opera nel Punjab, una regione del Pakistan.

▲ Dove?

Villaggio di Khushpur (tradotto vuol dire villaggio della Felicità) di circa 5000 abitanti - il paese natale della famiglia di Shahbaz e di Paul Bhatti

PER APPROFONDIRE: www.missioneshahbazbhatti.com/it/

PROGETTO 2: "Special children"

Caratteristiche del progetto

Il progetto è rivolto ai "bambini di strada segue". Partendo da un primo approccio in strada, dove vengono identificate le dinamiche e le problematiche del bambino; questi viene poi accolto e supportato in un centro. In cui si contribuisce non solo allo svolgimento di un'attività fisica sana ed

¹ Le proposte sono prese da: A.T. Borrelli, M. Nardelli (a cura di), *Prima i Piccoli. La Convenzione sui diritti del fanciullo e il protagonismo dei ragazzi*, pp. 123-145, Ave, Roma 2014.

adeguata, ma anche a potenziare lavoro di squadra e rispetto delle regole. Durante le giornate che trascorrono presso il centro, hanno inoltre accesso a due pasti, uno a metà mattina e uno a pranzo. Il supporto nutrizionale viene svolto anche durante il weekend, dove offriamo il pranzo della domenica direttamente sul territorio di Githurai, dove molti di loro risiedono. Infine è inoltre previsto un supporto sanitario.

Dopo la prima fase di riabilitazione e una seconda di coinvolgimento della famiglia e reinserimento familiare, si procede con l'inserimento scolastico del bambino presso strutture di partner locali.

▲ Con chi?

L'Associazione l'AFRICA CHIAMA onlus, nata da un gruppo di famiglie di Fano che ha iniziato a operare dal 1990 ha deciso di aprire le proprie case ad una quindicina di bambini e ragazzi zambiani, affetti da malformazioni fisiche o da gravi malattie cardiache e ora è attiva in Kenya, Tanzania, Zambia, Italia.

▲ Dove?

In Kenya a Nairobi, nella Circonscrizione di Roysambu ed i rispettivi distretti di Githurai, Kahawa West, Zimmerman, Kahawa e Roysambu. Qui è presente inoltre la baraccopoli di Soweto, che comprende le fasce più povere delle persone in quest'area.

PER APPROFONDIRE: www.lafricachiamo.org
www.facebook.com/callafricakenya

IL GADGET 2020

Il gadget scelto per quest'anno è **una piccola cassa di amplificazione bluetooth**, funzionante grazie al collegamento con un dispositivo mobile. Si tratta di un oggetto sempre più usato, soprattutto dai ragazzi, perché in grado di creare piccoli momenti di aggregazione spontanea intorno alla musica, dovunque ci si trovi: in casa e più spesso fuori, in città, per strada, nei parchi e nei giardini pubblici. Uno strumento che consente di incontrare più persone, anche al di fuori degli spazi convenzionali e conosciuti.

PER I GRUPPI DI IC

Incontro "zero"

Obiettivo: introdurre i ragazzi nel linguaggio ACR attraverso la presentazione dell'ambientazione dell'anno (la città) e la conoscenza degli inni per non trovarsi "disorientati" alla Festa.

Attività:

Fa ascoltare l'inno e presenta la locandina dell'anno (chiedila in sede o scaricala da internet inserendo in google: *locandina acr 2019-2020*): fai parlare l'immagine e i simboli contenuti in essa (può esserti utile leggere le slide 6-14.19-20 della presentazione dell'anno che trovi sempre sul sito nazionale ACR nel link "È LA CITTÀ GIUSTA!" e alle pagine dedicate al "Il cammino dell'anno" delle varie Guide) per introdurre i ragazzi nell'ambientazione della città, immagine della casa comune che siamo chiamati a custodire. Se c'è tempo si possono imparare gli altri inni e bans dell'ACR.

6-8



STUDIO

I bambini progettano la propria città ideale, la confrontano con quella in cui vivono e individuano soluzioni per renderla sempre più a misura di piccoli.

LA CITTÀ DEI SOGNI

Nella prima parte dell'incontro, i bambini realizzano la propria città ideale. Per dare massimo spazio alla creatività, si possono utilizzare non solo pastelli e pennarelli, ma anche tempere, carta crespata e carta velina con cui fare collage, plastilina, pasta di sale e quant' altro possa rivelarsi utile a dar forma alle loro idee. Una volta terminata, ogni bambino, a turno, mostra e descrive agli altri la città che ha realizzato, raccontandone le caratteristiche fondamentali e irrinunciabili.

Sulla base del racconto di ciascuno, il gruppo si interroga sulle caratteristiche che ogni città dovrebbe avere per essere realmente (e non idealmente) a misura di bambino. Per facilitare la riflessione, dopo un primo confronto in comune, i bambini si dividono in "assessorati" per competenze. Alcuni esempi di assessorati:

- Meraviglie del creato - si occupa degli spazi verdi.
- Amicizia - si interessa a piazze, panchine e luoghi di ritrovo.
- Vie, vicoli e viali - ha competenza sulle strade e viabilità in generale.
- Politiche del gioco - con attenzione a parco giochi e campi sportivi.
- Altri, individuati in base alle esigenze segnalate dai bambini.

Nella seconda parte dell'attività i bambini, accompagnati dall' educatore, escono per una passeggiata sul territorio, per constatare di persona lo stato della propria città o quartiere, e delle varie aree di competenza dei loro assessorati. Per farlo possono scattare foto, girare brevi video e fare semplici interviste a chi vive abitualmente quei luoghi, chiedendosi che cosa c'è, che cosa manca e che cosa si potrebbe migliorare.



ANIMAZIONE

Il gruppo fa presente al mondo adulto i bisogni individuati e le proposte per una città a misura di bambini.

TUTTI INSIEME PER IL "BENE"

Di ritorno dal giro esplorativo per le strade della città, il gruppo riflette su quanto osservato. Compito dei ragazzi è valutare quanto la loro città sia realmente a misura di bambino. Sono consegnati a ogni assessorato alcuni *bollini di qualità* di differente colore. I ragazzi pongono sulla mappa della città:

- bollini verdi: nelle zone dove l'attenzione ai piccoli viene rispettata (ad esempio per la presenza di spazi verdi ben curati);
- bollini gialli: nelle realtà dove è opportuno lavorare per ristrutturare qualcosa o migliorarla;
- bollini rossi: dove ci sono criticità (ad esempio strade senza marciapiede, attraversamenti non ben illuminati ecc.).

I bambini convocano, quindi, un comitato per presentare la loro analisi della città e trovare insieme delle soluzioni.

È importante che la convocazione sia fatta col dovuto anticipo e che l'ordine del giorno sia chiaro nella formulazione, per favorire una più ampia e arricchente partecipazione. Invitano i genitori, i rappresentanti delle istituzioni (sindaco, assessori o consiglieri municipali, in base alla grandezza della realtà), gli insegnanti, i rappresentanti del comitato di quartiere e tutti coloro che possono essere interessati. È bene lasciare, comunque, la possibilità di presenziare anche a chi non è stato direttamente invitato. I Sei otto presentano la mappa con i *bollini di qualità*, mettendo in luce le problematiche che hanno rilevato, le esigenze proprie e delle persone intervistate in fase di Studio, e avanzando eventualmente qualche proposta. Come nel municipio, gli adulti ascoltano, si confrontano ed elaborano delle soluzioni praticabili per migliorare le condizioni poiché «gli uomini possono rovinare il mondo che Dio ha creato. Oppure possono renderlo più bello e più buono, perché tutti vivano bene: i bambini e i vecchi, quelli che sono sani e quelli che sono malati» (cIC/1, p. 27).

Ascoltate anche le proposte dei grandi, i bambini decidono con quanti sono intervenuti quale o quali iniziative mettere in cantiere, impegnandosi concretamente, a loro misura e con l'aiuto degli altri, a portarle a termine.



SERVIZIO

I bambini assumono lo stile dell'impegno condiviso: piccoli e grandi realizzano il progetto che hanno deciso insieme.

TUTTI ALL'OPERA

I bambini si mettono all'opera per realizzare, insieme agli adulti, la proposta o le proposte decise nel precedente incontro. Di quale "bollino rosso" vogliono prendersi cura? Attraverso il loro impegno, una criticità viene posta "al centro" dell'interesse e dell'impegno comune. I Seiotto segnano sulla loro mappa il nuovo "centro" e coinvolgono nell'impresa tutti gli abitanti del proprio quartiere o paese; per farlo possono realizzare delle locandine che illustrino il progetto, da attaccare nei palazzi e sulle vetrine dei negozi, indicando la data di un'eventuale riunione coordinativa e quella di inizio lavori oltre ai recapiti per chi vuole mettersi a disposizione, specificando che tutti sono bene accetti, grandi e piccini.

Suggerimenti per l'educatore

- DOVE ANDIAMO A GIOCARE? (2014), ACR della parrocchia di San Pio V di Grottammare (AP): <http://www.ancoraonline.it/2014/03/18/acr-grottammare-presentazione-del-progetto-dove-andiamo-a-giocare/>
- QUALCOSA IN PIÙ PER IL PARCO (2011), Accierrini di Roccella Jonica (RC): http://www.comune.roccella.rc.it/dettaglio.asp?id_a=1760
- #PROGETTO ACR VILLA CARMINE (2018), ACR della parrocchia del Carmine di Martina Franca (TA): <https://www.noinotizie.it/01-02-2018/124577/> ; <https://www.valleditrianews.it/2018/01/31/lazione-cattolica-un-progetto-villa-carmine-sabato-lapresentazione/>
- IL GIARDINO DELLA STAZIONE "RIFIORITO" (2016 E SUCCESSIVI), Acierri della parrocchia di S. Pio V di Grottammare (AP): <http://www.ancoraonline.it/2016/05/24/video-lacr-rimette-nuovo-il-giardino-della-stazione-di-grottammare/> ; <https://www.facebook.com/acsanpiov/posts/2409670789091904> ; https://www.facebook.com/pg/acsanpiov/posts/?ref=page_internal
- PULIAMO LA NOSTRA CITTÀ (2017), I ragazzi dell'Acr di Chiari (BS): <https://bresciasettegiorni.it/attualita/i-volontari-puliscono-la-citta/>

9-11



STUDIO

I ragazzi si interrogano su quanto la città sia a loro misura, analizzandone i lati positivi e negativi.

TUTTA MIA LA CITTÀ

«Se la città sarà più adatta ai bambini, sarà più adatta per tutti» (F. Tonucci). È importante che ai bambini e ai ragazzi sia data la possibilità di contribuire alla progettazione della città perché essa è costruita anche per loro. Dovrebbero essere liberi, infatti, di poter uscire di casa, senza essere costantemente accompagnati, per favorire l'esperienza dell'avventura e del gioco.

In gruppo, i ragazzi ricevono una planimetria della città (o del loro quartiere), sulla quale disegnano i luoghi già presenti (scuole, ospedali, giardini pubblici, parrocchia ecc.). Studiano quindi il loro territorio a partire da cinque ambiti fondamentali:

- **Accoglienza:** mantenimento dei luoghi di interconnessione come la stazione dei treni, fermate/stazionamento dei mezzi pubblici ecc .
- **Autonomia:** attenzione alla disabilità, barriere architettoniche, libertà di movimento in città ecc.
- **Sicurezza:** condizione di marciapiedi e piste ciclabili, cura degli spazi verdi ecc.
- **Gioco:** parco giochi, campi da calcio, disponibilità di luoghi adatti per bambini e ragazzi nei quali i ragazzi possono incontrarsi, giocare e stare insieme ecc.
- **Servizi:** palestre, piscine comunali, centri di ascolto ecc.

Ognuno di questi ambiti risponde a determinati bisogni necessari per rendere una città a misura dei bambini e dei ragazzi. Questi riportano i bisogni individuati su **una legenda** e rintracciano sulla planimetria le aree in cui essi sono già accolti. Per facilitare la lettura della planimetria e per definire meglio le aree, a ogni bisogno presente sulla legenda può essere associato un segno da riportare sulla

planimetria (puntini, linee orizzontali, linee oblique, cerchietti ecc.). A questo punto i ragazzi si soffermano a determinare la "vivibilità" della loro città, avendo come parametro diverse categorie di persone: bambini, giovani, adulti, anziani, stranieri, persone senza fissa dimora ecc., che vanno a riportare sulla planimetria con dei bollini recanti alcuni simboli (anziano con bastone, disabili, clochard...). I ragazzi hanno così la possibilità di accorgersi di ciò che è presente sul loro territorio e di ciò che manca.

Suggerimenti per l'educatore

- F. TONUCCI, La città dei bambini e dei ragazzi, lacittadeibambini.org



ANIMAZIONE

I ragazzi coinvolgono la comunità civile per dare voce alle periferie, fisiche ed esistenziali, evidenziando ciò che è necessario nella loro città.

INSIEME SI PUÒ

«Ogni volta che mettiamo mano alla città, ai suoi spazi, alla sua mobilità, ai suoi servizi, facciamo scelte che riguardano anche i bambini e quindi siamo tenuti per legge a consultarli» (F. TONUCCI, *La città dei bambini e dei ragazzi*).

Al fine di costruire e riconoscere l'identità del territorio in cui vivono, i ragazzi invitano all'incontro alcuni **rappresentanti della comunità civile** (Pro Loco, associazioni cittadine o ambientaliste, Unicef, Caritas ecc.) e propongono loro di completare la mappa della città a seconda delle esigenze e dei bisogni di ogni realtà.

A partire dagli ambiti delineati nell'attività di studio (accoglienza, autonomia ecc.) attraverso l'aiuto degli adulti e dei giovani, i ragazzi completano la mappa, delineando le zone di interesse in base alla legenda proposta:

- il colore **rosso** indica pericolosità o degrado: la città/area non è a misura del ragazzo;
- il colore **giallo** indica un'attenzione particolare: la situazione si può migliorare;
- il colore **verde** indica il benessere dei cittadini: la città è a misura del ragazzo.

Viene fuori una fotografia della propria città o del proprio quartiere con zone di luci e ombre, con alcuni servizi attivi e altri carenti (o assenti); con categorie di cittadini lasciate ai margini e altre messe al centro.

Insieme alla comunità civile, i ragazzi individuano un'area, un'attenzione, un progetto concreto da condividere e realizzare dandosi delle priorità di azione, per prendersene cura. L'incontro termina con la redazione di un documento di impegno che i ragazzi - anche a nome della comunità civile - si impegnano a sottoscrivere con l'autorità o con gli adulti del territorio.

Suggerimenti per gli educatori

È possibile rendere dinamico il confronto attraverso alcune domande:

- *Quanto la città è a misura dei ragazzi?*
- *Quanto è accessibile alle persone in difficoltà?*
- *Cosa offre a ciascuna categoria sociale?*



SERVIZIO

I ragazzi si impegnano insieme a un'autorità competente a stringere un patto di corresponsabilità per migliorare la propria città.

FACCIAMO UN PATTO!

I ragazzi organizzano un incontro con un'autorità competente (assessore, sindaco...) per presentare il lavoro di riqualificazione della città o del quartiere che essi stessi hanno evidenziato nella mappa

cittadina con l'aiuto delle varie rappresentanze della comunità civile. Riportano le loro istanze e osservazioni, mostrano le necessarie azioni da compiere per avere a cuore tutti i cittadini, in particolare quelli più deboli e fragili.

Si impegnano perciò a stringere un **patto di corresponsabilità** con l'autorità competente dinanzi alla comunità civile. Per conferire un'evidenza pubblica al patto, i ragazzi possono scegliere di realizzare un flash mob, abitare fisicamente uno spazio della periferia considerato disabitato, pericoloso per i cittadini o insicuro, fare un'opera "segno" sul territorio coinvolgendo il maggior numero di persone.

Laddove non sia possibile incontrare fisicamente un'autorità, i ragazzi possono proporre il medesimo patto agli adulti del territorio, come impegno a portare la loro voce alle autorità competenti.

Suggerimenti per gli educatori

Nel sito nazionale trovi un modello di "Patto di corresponsabilità":

https://acr.azionecattolica.it/sites/default/files/acr/Educatori/Cammino_anno/2019_20/e-la-citta-giusta_9-11.zip

12-14 PISTA A E B

IDEA DI FONDO

È durante la preadolescenza che **i ragazzi cominciano a ricorrere più di frequente alla parola "diritto"**, è il loro "cavallo di battaglia" nella relazione con il mondo adulto: i primi scontri con i genitori o con i professori sono caratterizzati spesso dalla rivendicazione dei diritti, appunto, che spetterebbero loro in ragione dell'età, su tutti l'autonomia nelle scelte, il rispetto delle idee e il tempo da dedicare agli amici. A volte accade, però, che facciano **confusione tra diritti e capricci, e in tutto questo dimentichino i doveri**.

Nel Mese della Pace i ragazzi scendono per le strade del loro quartiere e della loro città, in particolare lungo quelle della periferia, per scoprire quali sono i bisogni dei cittadini; questa indagine li aiuterà a capire quali sono i loro bisogni e quindi i diritti di un ragazzo in un contesto di comunità civile: sono tutti rispettati?

Che cosa possono fare in prima persona perché la città diventi davvero a misura di tutti?

I diritti e i doveri di tutti, in città, sono messi in equilibrio dalle regole/leggi. Ma non sempre è facile rispettarle e i ragazzi lo fanno bene: anche questo è motivo di scontro in famiglia o all'esterno. La regola, però, è lo strumento attraverso cui una comunità prova a perseguire il bene comune, il bene di tutti, perché fa sintesi fra le diverse istanze, i diritti e i doveri di differenti categorie sociali, professionali, religiose di ogni età.

SULLE TRACCE DEI RAGAZZI	IN ASCOLTO DELLA PAROLA	PER DIVENTARE ESPERIENZA E IMPEGNO
Voglio i miei diritti!	I custodi dei diritti	Diritti per le vie
La <i>Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza</i> ha da poco compiuto trent'anni. Grazie ad essa si è sviluppata in molti paesi una legislazione che tutela i minori. I ragazzi scoprono come rendere la città a misura delle esigenze di tutti partendo dai loro bisogni e da quelli del territorio.	La consapevolezza di essere depositari di diritti è il primo passo per la costruzione di una società equa e giusta. Attraverso l'incontro con la Parola e il confronto con un rappresentante della società civile, i ragazzi verificano se e in che modo i bisogni e i diritti di tutti sono rispettati in città.	Il confronto con l'amministrazione e con la Parola ha aiutato i ragazzi a prendere consapevolezza dei propri doveri di cittadini, spingendoli a mettersi in gioco gratuitamente per rendere la città a misura dei bisogni di tutti.



SULLE TRACCE DEI RAGAZZI

VOGLIO I MIEI DIRITTI!



STOP

La *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* ha da poco compiuto trent'anni: da questo documento si è andata sviluppando nei diversi Paesi del mondo una legislazione in materia di tutela dei minori. I ragazzi sondano i loro bisogni e quelli del territorio, scoprendo quali sono i diritti legati a tali bisogni e cosa possono fare per rendere la città a misura delle esigenze di tutti.



GO

Il gruppo scende in strada e percorre le vie del quartiere (o preferibilmente quelle di una zona periferica) per intervistare gli abitanti (di tutte le età per avere un campione il più possibile rappresentativo) sul loro livello di benessere in città. Ai loro concittadini i ragazzi chiedono quali sono i bisogni del quartiere, quali le cose che non vanno in termini di urbanistica, servizi, ambiente ecc., ma anche perché è bello vivere in quel posto. Si potrebbe stilare un vero e proprio questionario di gradimento che aiuti a raccogliere le informazioni.

Al rientro provano a fare sintesi delle diverse esigenze su una lista delle priorità o redigendo una piccola guida turistica della periferia, con tanto di foto, elementi di attrazione e note negative: che cosa, a loro avviso, è più importante e cosa meno dei bisogni espressi dai loro concittadini? In questa fase della riflessione è fondamentale che ciascuno dei ragazzi esprima anche quelli che sono i suoi bisogni nel quartiere e nella città in cui vive, che si sommano a quelli degli intervistati.

Ci si rende conto che molti bisogni ricorrono frequentemente (ad esempio il bisogno di un riparo sicuro, quello di avere una strada pulita e in ordine, oppure il bisogno che tutti i servizi funzionino alla perfezione, o ancora la necessità di avere spazi più ampi per il gioco, il tempo libero ecc.) e che per chi li esprime sono assolutamente necessari: sono cioè dei diritti fondamentali, sanciti, ad esempio, dalla Costituzione. Dopo un veloce passaggio sul concetto di diritto fondamentale, l'educatore presenta al gruppo la *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, che l'ONU ha promulgato nel 1989 per garantire proprio la tutela dei più piccoli. I diritti soggettivi enunciati nella *Convenzione*, cioè il potere di agire di ciascuno verso un proprio interesse riconosciuto dallo Stato, sono diversi: ad esempio il diritto alla vita e al nome, il diritto alla famiglia, il diritto al tempo e al gioco. Se ne analizzano alcuni e ci si interroga insieme se questi sono o meno tutelati nella loro città e nel mondo:

- **Diritto alla vita e al nome** (cfr. Artt. 6, 7)

L'attribuzione di un nome esprime unitamente il riconoscimento della responsabilità ma anche dell'importanza e dignità di ciascun soggetto: avere un nome significa avere un'identità, essere sottratti all'ignoto e riconosciuti come unici e irripetibili agli occhi di ciascuno.

- **Diritto alla famiglia** (cfr. Artt. 5, 18)

La famiglia è il bene più prezioso per il benessere di ciascuno e della società di cui incarna la relazionalità, per divenire «casa e scuola di comunione» (Novo millennio ineunte, n. 43). Tale comunione non si limita solo ai propri genitori. La famiglia è, infatti, l'insieme di persone legate fra loro da un rapporto di convivenza, di parentela e di affinità (cfr. definizione del lemma "famiglia", vocabolario Treccani).

- **Diritto al tempo e al gioco** (cfr. Art. 31)

Il gioco è da sempre per ciascun bambino e ragazzo un'esperienza fondamentale grazie alla quale scoprono la dimensione creativa e sperimentano le proprie capacità cognitive. In alcuni Paesi i bambini e i ragazzi impiegano il tempo che potrebbero dedicare al gioco lavorando o prendendosi cura dei fratelli più piccoli. Ma Dio ha creato un mondo bello e conforme al suo volere per tutti e per ciascuno e, in virtù di questa certezza, è importante aiutare i bambini e i

ragazzi a capire che ogni persona ha diritto a un tempo opportuno da dedicare a ogni cosa: anche al gioco!

Godere di diritti significa essere uomini liberi. La libertà è un dono che non ha prezzo (cIC/3, pp. 13-14). La terra è la dimora degli uomini: creature libere, capaci di pensare, di volere, di amare (cIC/4, p. 9).



SUGGERIMENTI PER L'EDUCATORE

- I diritti elencati sono solo una proposta: puoi scegliere di approfondire quelli che più sono vicini alla realtà dei tuoi ragazzi.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

I CUSTODI DEI DIRITTI



STOP

La consapevolezza di essere depositari di diritti è il primo passo per la costruzione di una società equa e giusta, a misura dei bisogni di tutti. Attraverso l'incontro con la Parola e il confronto con un rappresentante della società civile, i ragazzi verificano se e in che modo i bisogni e diritti di tutti sono rispettati in città.



GO

Il gruppo riprende la riflessione sugli articoli della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, attraverso uno schema semplice che potrà aggiungersi alla guida/lista preparata in precedenza:

DIRITTO	Come è garantito in città	Cosa manca in città

A questo punto però ci si chiede a chi spetti tutelare i diritti e se l'impegno ricade solo su un gruppo di persone. All'incontro partecipa un rappresentante dell'amministrazione comunale, al quale il gruppo presenta l'indagine svolta negli incontri precedenti. Insieme si confrontano sui diritti sanciti dalla *Convenzione* e sui bisogni della cittadinanza: ad esempio, sul diritto al gioco, i ragazzi possono segnalare l'assenza di aree cittadine destinate al gioco libero o, addirittura, la presenza di divieti che lo negano; ancora, per il diritto all'educazione e all'istruzione, i ragazzi possono far presente l'assenza di un cinema o un teatro in città; se il problema è l'assenza delle strade, possono far notare la necessità di dedicare più risorse a questa attività.

Il rappresentante dell'amministrazione può presentare quelli che sono gli interventi già fatti nei confronti dei problemi segnalati, quali quelli in progetto e lascia ai ragazzi la possibilità di suggerirne altri. Tuttavia emerge subito un dato: l'impegno dell'amministrazione da solo non basta per risolvere i problemi, perché la città è un'unità collettiva all'interno della quale ciascuno ha il suo compito. Basta confrontarsi con l'icona biblica di *Matteo* (25,31-46) per lasciarsi provocare dalle parole di Gesù: soprattutto nei confronti dei bisogni di coloro che abitano le nostre città e attraversano le nostre strade, l'atteggiamento di ogni cristiano è quello della sollecitudine e della cura.

La tutela del bene comune nasce dell'impegno comune e condiviso: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» dice Gesù.



SUGGERIMENTI PER L'EDUCATORE

- Fai attenzione a coinvolgere il rappresentante dell'amministrazione comunale più vicino ai ragazzi: per una grande città, ad esempio, si può invitare un membro della municipalità o circoscrizione.

Per saperne di più

AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI (a cura di), *Nessuno è lontano. La realtà si vede meglio dalla periferia*, Ave, Roma 2019.



PER DIVENTARE ESPERIENZA E IMPEGNO

DIRITTI PER LE VIE



STOP

Il confronto con l'amministrazione e con la Parola ha aiutato i ragazzi a prendere consapevolezza dei propri doveri di cittadini, tra i quali quello di mettersi in gioco gratuitamente per rendere la città a misura dei bisogni di piccoli e grandi.



GO

A partire dalle sollecitazioni della città e di quelle del Vangelo, il gruppo prova a comprendere qual è la sua parte nel mondo. Riprendendo gli articoli della *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* analizzati in precedenza, i ragazzi provano a individuare insieme iniziative volte a una piena realizzazione degli stessi, il cui impegno possa essere preso in prima persona. Nondimeno i ragazzi non dimenticheranno in questa fase le necessità degli abitanti del loro quartiere o delle periferie, degli ultimi e degli emarginati, di quanti sono soli e di quanti vivono nella povertà.

Il gruppo si mette quindi all'opera per la scelta e la predisposizione di un progetto specifico, scegliendo magari un solo ambito di intervento oppure dividendosi in piccoli gruppi a seconda delle sensibilità di ciascuno (sarebbe bello coinvolgere in questo progetto anche i compagni di classe, gli amici esterni al gruppo e gli altri gruppi 12/14 della parrocchia o del quartiere in un progetto che sia il più possibile collettivo e partecipato).

Alcuni esempi: per assicurare il diritto alla cultura e all'istruzione si può promuovere la realizzazione di un cineforum in un luogo messo a disposizione dal comune stesso che dovrà essere sistemato, abbellito e preparato allo scopo dai ragazzi; per assicurare il diritto al gioco si può adottare uno spazio verde di cui i ragazzi si prendono cura; per i bisogni di chi è solo, potranno creare dei gruppi "di compagnia" che a turno, periodicamente, passino un'ora con i nonni soli o altri abitanti del quartiere spesso dimenticati; per risolvere il problema della pulizia delle strade, si può preparare una campagna di sensibilizzazione con tanto di foto e informazioni sul rispetto dell'ambiente e insieme a questa una giornata di pulizia delle strade in cui il quartiere è chiamato a collaborare.



SUGGERIMENTI PER L'EDUCATORE

- Dai la parola ai ragazzi** sul serio, perché possano dare il loro contributo in termini di idee e concretezza.

Il grande gioco dei diritti

Ufficio centrale Acr

«Ciò che viene fatto ai bambini,
essi lo faranno alla società».
(Karl Menninger)

Introduzione

«Voglia andare a giocare!»: «Ho bisogno del tuo aiuto e delle tue carezze per alleggerire il fastidio di questa febbre che non accenna a passare!», «Sono stanco... torniamo a casa!»: «Evviva!!! Hai preparato il mio piatto preferito!!!». Quante volte abbiamo ascoltato e intercettato queste richieste e attese nei volti dei bambini e dei ragazzi o ci siamo compiaciuti nell'averli visti felici in seguito a qualche piccolo desiderio realizzato? E quante volte li abbiamo aiutati a comprendere che questi bisogni, queste esigenze più o meno espresse, sono in realtà dei diritti irrinunciabili che permettono loro di crescere bene come cittadini liberi e uguali?

“La cassetta dei diritti” è una proposta di gioco, articolata in alcuni incontri, con lo scopo di aiutare ciascun bambino e ragazzo da un lato, a scoprire e riflettere su una parte di questi diritti, su quello che gli è permesso fare e su ciò che deve fare chi si occupa della loro cura e, dall'altro, a riflettere e analizzare tutte quelle realtà in cui i diritti individuati sono spesso violati, negati o non rispettati pienamente.

Attraverso un viaggio virtuale, i ragazzi sono invitati ad aprire idealmente i “cassetti” dei loro diritti ovvero quegli spazi profondi che custodiscono le promesse di gioia, benessere e sicurezza che anche l'Italia, a partire dal 27 maggio 1991, si è impegnata a salvaguardare.

Ogni cassetto è legato a un articolo e a un percorso che si sviluppa in tre incontri: durante il primo incontro, i bambini e i ragazzi sono invitati a conoscere come quel diritto viene vissuto quotidianamente; nel secondo incontro sono accompagnati ad allargare gli orizzonti e a uscire dai confini della propria realtà, anche mediante il confronto con dei testimoni. Infine, nel terzo incontro, i bambini e i ragazzi sono sollecitati a promuovere e diffondere il diritto scoperto, raggiungendo più persone possibili. La strutturazione del gioco è volutamente essenziale e flessibile sia per dare la possibilità a ciascun educatore di svilupparla e adattarla anche agli altri diritti che in questa sede non sono stati presi in considerazione, sia di poterla condividere e implementare con altre realtà associative e non, che hanno a cuore il protagonismo dei bambini e dei ragazzi e operano per la promozione e la tutela dei loro diritti.

Nella speranza che questo percorso possa costituire un'ulteriore opportunità per scoprire e rimettere al centro le domande di vita dei bambini e dei ragazzi e unitamente per valorizzarne la corresponsabilità e la partecipazione attiva alla vita delle città in quanto soggetti di diritti, vi auguriamo buona scoperta!

L'Ufficio centrale Acr

I “cassetti dei diritti”

Costruzione del “tavolo” di gioco

Per rendere maggiormente efficace il percorso proposto, vi suggeriamo alcuni accorgimenti utili per la costruzione del “tavolo” di gioco.

Per prima cosa occorre realizzare i “cassetti”: bastano dei semplici cartoncini colorati di forma rettangolare e di diverse dimensioni. Si procede poi a scrivere il testo di ogni diritto nella parte posteriore del cassetto (retro) e a decorare la parte anteriore (fronte) con gli elementi che generalmente lo costituiscono: un pomello e un'etichetta (realizzabili anche con materiali diversi come ad esempio panno lenci, sughero, ecc.). Sull'etichetta si riporta il numero dell'articolo a cui il diritto fa riferimento.

Tutti i cartoncini vengono incollati, senza seguire un ordine prestabilito: su un foglio di carta da pacco preferibilmente di color avana (per riprendere l'idea del colore del legno).

Dinamica del gioco

Le dinamiche da attuare per scegliere di volta in volta quale cassetto aprire, devono tener conto del fatto che questo gioco è prima di tutto un'esperienza di conoscenza e di scoperta, per cui è opportuno dedicare un tempo congruo a sollecitare e incoraggiare la naturale curiosità e il desiderio di scoperta che abitano in ciascun bambino e ragazzo. Anche la scelta della squadra (identificata mediante un colore) può essere introdotta e accompagnata da una piccola sfida (ad esempio il semplice gioco del fazzoletto) o dall'organizzazione di un quiz. Il gruppo che vince la sfida può aprire il cassetto, leggere l'articolo e incollare un adesivo del colore della propria squadra all'articolo scoperto. Il cassetto viene rimesso al suo posto, con l'articolo ricopiato. Dopo aver letto l'articolo insieme, si inizia il percorso di conoscenza e approfondimento, seguendo le proposte indicate.

Vince la squadra che, alla fine del percorso di gioco, scopre più articoli.

Diritto alla vita e al nome Artt. 6,7

Io mi chiamo...

L'attribuzione di un nome esprime unitamente il riconoscimento della responsabilità ma anche dell'importanza e dignità di ciascun soggetto: avere un nome significa avere un'identità, essere sottratti all'ignoto e riconosciuti come unici e irripetibili agli occhi di ciascuno. Avere un nome è un diritto ma in molti Paesi questo è un diritto negato.

Per aiutare i bambini e i ragazzi a scoprire il valore che il nome assume nella vita di ogni individuo, si avvia una discussione di gruppo chiedendo a ciascuno di intervistare i propri genitori sulle motivazioni che li hanno portati alla scelta del loro nome.

Successivamente si sollecitano i bambini e i ragazzi a proseguire l'indagine, approfondendo l'etimologia del proprio nome, provando a trovare anche delle affinità nella storia, con personaggi famosi, figure di santità.

I risultati delle loro ricerche vengono riportati su un cavaliere che possono costruire con un foglio di cartoncino piegandolo in tre parti sul lato lungo. Su una faccia scrivono il risultato dell'intervista fatta ai genitori, sulla seconda riportano l'etimologia o la storia legata al proprio nome.

Dopo aver presentato il lavoro ai compagni, infine, sulla terza faccia disegnano il proprio nome con i caratteri in grassetto, personalizzati con elementi che li rappresentano (ad esempio, se al bambino o al ragazzo piacciono molto i gelati, una delle lettere può essere rappresentata da un cono gelato...).

Tu come ti chiami?

Grazie alla ricerca delle origini del proprio nome, bambini e i ragazzi hanno compreso che il nome scelto per loro, sancisce per sempre la loro identità, il loro carattere e il loro modo di relazionarsi con gli altri e con il mondo: non ci saranno mai un Gianluca, una Serena o un Alessandro identici ai loro omonimi.

A partire da questa scoperta, i bambini e i ragazzi si impegnano a promuovere l'attività svolta nella fase precedente, tra amici, genitori e familiari, così che anche loro possono scoprire le radici del proprio nome e della propria storia. Vestendo i panni di "investigatori dell'identità", i bambini e i ragazzi preparano dei cavalieri per i destinatari della loro intervista. In questa fase dell'attività i cavalieri, realizzati con un foglio A4 piegato a metà, possono avere due facce. Al termine dell'intervista, i bambini e i ragazzi scrivono (o fanno scrivere all'oro intervistato) sulla faccia esterna del cavaliere il nome dell'amico o del genitore e sulla faccia interna il motivo della scelta di quel nome.

Noi siamo unici

Tutto il materiale raccolto da ogni singolo bambino e ragazzo viene incollato su un pannello (o un semplice cartoncino) cercando di formare una grande nuvola. Successivamente i bambini e i ragazzi possono organizzare un incontro di presentazione del lavoro con tutte le persone coinvolte.

Diritto all'ascolto Artt. 12, 13, 15

Pronto?

Ciascun individuo si realizza pienamente solo se entra in relazione e mette in comune la propria vita partecipando al contempo a quella dell'altro. Tuttavia entrare pienamente in sintonia, non sempre risulta così immediato: è necessario saper ascoltare ovvero esercitare un reale e profondo interesse verso l'altro riconoscendolo e accettando lo per ciò che è.

I bambini e i ragazzi sono aiutati a comprendere quali sono le difficoltà che impediscono la comunicazione tra le persone. Utilizzando la tecnica del "telefono senza fili", li si aiuta a riflettere sugli ostacoli che minano l'ascolto. Si invitano i bambini e i ragazzi a disporsi in cerchio e si bisbigliano loro delle parole all'orecchio: è importante iniziare da frasi più semplici per rendere il gioco man mano più complesso. Può essere utile inserire anche qualche elemento di disturbo (bambini che urlano, bambini che si tappano le orecchie, bambini che sussurrano la parola con la mano sulla bocca ecc.). Concluso il gioco, si prova ad individuare insieme a loro, rispetto all'esperienza vissuta, quali sono gli elementi che interrompono o non favoriscono l'ascolto, focalizzando in particolare l'attenzione sulla comunicazione tra bambini e adulti. È possibile costruire una rete con l'aiuto di una corda: agli estremi da un lato si incolla l'immagine di una cornetta telefonica, dall'altro l'immagine di un orecchio. Tutte le parole individuate che ostacolano la comunicazione vengono scritte su dei cartoncini e appese alla rete con una molletta.

Ascoltami anche tu

Il dialogo più complesso, nel quale i bambini e i ragazzi fanno esperienza del non ascolto, è sicuramente quello con le amministrazioni locali che difficilmente si interfacciano con i piccoli per comprenderne e conoscerne il loro punto di vista.

Alla luce dell'attività precedente, i ragazzi organizzano un incontro con un amministratore locale per trasformare gli ostacoli individuati nella fase precedente, in punti di forza e obiettivi da raggiungere. Questo contributo di cittadinanza attiva, è un esercizio utile anche all'amministrazione locale per imparare a considerare e interpellare i ragazzi nell'ottica di intraprendere azioni sempre più mirate al bene comune di piccoli e grandi.

Durante l'incontro, che può essere organizzato nel palazzo comunale, i bambini e i ragazzi possono presentare il loro lavoro di analisi proponendo un identikit del "buon ascoltatore". Quest'ultimo viene poi consegnato simbolicamente al sindaco, come invito a impegnarsi a essere ogni giorno un buon primo ed esemplare cittadino nell'ascolto dei piccoli.

Impegniamoci all'ascolto

Alla luce dell'esperienza vissuta i bambini predispongono una "carta dell'impegno all'ascolto", un atto che stipulano con i propri genitori. La carta raccoglie tutti i modi e gli spazi che gli adulti hanno il compito di rispettare per mettersi sempre più in ascolto dei bambini e dei ragazzi (un impegno potrebbe essere quello di spegnere la televisione durante i pasti per poter ascoltare il racconto della giornata dei propri figli a scuola).

Diritto alla famiglia Artt. 5,18

Foto di famiglia

La famiglia è il bene più prezioso per il benessere di ciascuno e della società di cui incarna la relazionalità, per divenire «casa e scuola di comunione» (*Novo millennio ineunte*, n.43). Tale comunione non si limita solo ai propri genitori. La famiglia è infatti l'insieme di persone legate fra loro da un rapporto di convivenza, di parentela e di affinità (cfr. definizione del lemma "famiglia", vocabolario Treccani).

Si invitano i bambini e i ragazzi a disegnare il ritratto della loro famiglia. Quest'ultimo può essere semplicemente disegnato o realizzato con un puzzle di foto raffiguranti i componenti della famiglia. Ogni ritratto può essere completato da una bella cornice personalizzata.

La casa di famiglia

Le persone che fanno parte di una famiglia sono le persone con le quali si spende del tempo, si costruiscono relazioni, si condivide lo spazio di una casa. Ogni bambino e ragazzo disegna, sulla propria tavola da disegno, la sagoma di una casa. All'interno di tale sagoma definisce gli spazi della casa in cui vive, personalizzandoli con degli oggetti. In ogni spazio inserisce le persone della sua famiglia con le quali vive e condivide quel luogo descrivendone anche gli atteggiamenti.

Famiglia in festa

I ragazzi organizzano una festa per i componenti della propria famiglia. Per l'occasione, si impegnano anche a preparare con le loro mani una torta e a realizzare un piccolo regalino per ogni

singolo componente. La festa è un'attenzione per ringraziare tutta la famiglia per i doni che ricevono ogni giorno attraverso gesti, cure e parole d'affetto.

Diritto alla salute Artt. 23, 24

SOS

Ciascun bambino e ragazzo ha il diritto di "godere di buona salute" ovvero di godere della presenza di qualcuno che gli garantisca cure mediche e farmaci quando è malato o che si impegni a fare di tutto per evitare che questo accada. "Godere di buona salute" significa altresì, avere accanto degli adulti significativi che li considerino capaci di esprimere i loro vissuti e le loro emozioni, traendo insegnamento anche dalle condizioni di malattia.

Per aiutare i bambini e i ragazzi a riflettere su questi aspetti, si consegna a ciascuno di loro un foglio che ha al centro un cerchio, attorniato da altri cerchi. Si chiede ai bambini e ai ragazzi di rappresentare in quello centrale la loro faccia con un'espressione triste e di scrivere il proprio nome. Negli altri, invece, riportano il nome delle persone che li aiutano quando stanno male e i gesti con i quali si prendono cura di loro.

Dopo la condivisione del lavoro personale, utilizzano la stessa dinamica per analizzare in gruppo il caso di un bambino diversamente abile, individuando, secondo la loro esperienza, le persone che gli sono vicine e i gesti compiuti per aiutarlo.

Il diritto alla salute

Oltre alle persone amiche che vengono in soccorso quando si ha bisogno e non si sta bene, ogni bambino e ragazzo ha diritto a godere del miglior stato di salute e di beneficiare dei servizi medici. Per capire come funziona la struttura sanitaria che mette in atto il diritto n. 24 della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, si costruisce un albero. Il frutto dell'albero rappresenta il bambino malato. Insieme si individuano chi sono i rami che portano soccorso al frutto (è possibile elencare tutte le persone che sono state individuate nel lavoro precedente). Dopo aver dato un nome alla struttura portante che è il tronco, si definiscono le radici che, anche se nascoste, sono fondamentali per tenere in piedi l'albero e trasportare la linfa al nostro assistito.

Pronto intervento

Certamente una persona malata ha bisogno di tutto quello che è stato evidenziato dagli incontri precedenti, ma per la cura del suo stato d'animo sono necessari i sorrisi, gli abbracci e i racconti delle persone che gli stanno accanto.

Ogni bambino e ragazzo si interroga su come può impiegare le sue qualità per aiutare una persona malata. Insieme si adoperano nella realizzazione di una "carta del pronto intervento", con tutti i gesti messi in evidenza durante l'attività.

Diritto all'educazione e all'istruzione Artt. 28, 29

Come un libro di avventure

Crescere è una delle avventure più entusiasmanti della vita nella quale ciascuno "diviene ciò che è", esprimendo e scoprendo tutto il proprio potenziale di risorse, principi e valori. Chi educa conosce l'importanza di aiutare i bambini e i ragazzi a impiegare questo tempo preparandosi al futuro e alle sue sfide, imparando a "leggere" il mondo e la propria storia col cuore prima che con la mente!

L'attività si svolge in una biblioteca, o in un luogo precedentemente arredato con libri, tra cui alcuni molto "appariscenti" (creati *ad hoc*) che portano titoli accattivanti e fanno pensare ai diversi "saperi" (letteratura, matematica, medicina, astronomia, ingegneria, botanica, ecc).

A ogni ragazzo viene consegnato un libro bianco, una penna, dei colori. Ciascuno di loro è invitato a immaginarsi, nel suo divenire: «Come sono? Come sarò? Cosa sarò?

Come potrò diventare?». Con fantasia ogni ragazzo può riempire quel libro "bianco" colorandolo dei suoi sogni.

Ai più piccoli può essere consegnata una tavolozza di acquerelli e proposta la medesima attività sotto forma di disegno.

Alla scoperta dei saperi

Partendo dalla condivisione dei "libri" composti durante la fase precedente, il ragazzo viene condotto alla scoperta dei "saperi" indispensabili perché la sua realizzazione possa essere piena. Viene chiesto a ciascuno di scegliere tra i "libroni" quello che più gli si addice e che ritiene indispensabile per realizzare il suo sogno. Si chiede, poi, quali - a loro avviso - siano i luoghi in cui questi "saperi" possono essere scoperti (la scuola, la famiglia, ecc.) e in che modo essi riescano a usufruirne (si potrà anche invitare alla discussione un dirigente scolastico o un esponente rappresentativo della cultura locale).

Si apre infine un ultimo "librone" in cui, in precedenza, l'educatore ha raccolto immagini o storie di ragazzi a cui non è concesso il diritto alla scoperta del sapere, ovvero, situazioni in cui anche in condizioni precarie ed estremamente difficili tale diritto viene difeso.

Un libro perché tutti possano sognare

I ragazzi si impegnano nell'individuare una struttura o una sede scolastica in cui per mancanza di mezzi non viene garantito il diritto all'educazione (ad esempio una scuola nelle vicinanze, o una scuola in un paese povero, in missione, in guerra). Attraverso una raccolta di materiali, e possibilmente anche attraverso la realizzazione manuale di alcuni di essi (una lavagna, dei quaderni, un abaco ecc.) i ragazzi si fanno promotori di una iniziativa di sostegno e di recupero. Il materiale che viene inviato può essere accompagnato da un "libro dei sogni", in cui alcune pagine sono occupate dai sogni dei ragazzi del gruppo, altre pagine lasciate in bianco, affinché anche gli amici lontani possano completarle con i loro sogni.

Diritto al tempo e al gioco Art. 31

C'è un tempo per ogni cosa

Il gioco è da sempre per ciascun bambino e ragazzo un'esperienza fondamentale grazie alla quale scoprono la dimensione creativa e sperimentano le proprie capacità cognitive. In alcuni Paesi i bambini e i ragazzi impiegano il tempo che potrebbero dedicare al gioco lavorando o prendendosi cura dei fratelli più piccoli. Ma Dio ha creato un mondo bello e conforme al suo volere per tutti e per ciascuno e, in virtù di questa certezza, è importante aiutare i bambini e i ragazzi a capire che ogni persona ha diritto ad un tempo opportuno da poter dedicare ad ogni cosa: anche al gioco!

A tal proposito si realizzano due grandi orologi: uno per il tempo feriale e un altro per il tempo festivo. Si consegna a ogni bambino e ragazzo un orologio realizzato con del cartoncino, che essi dividono a spicchi a seconda delle diverse attività che li impegnano durante la giornata "feriale" (scuola, studio, sport, gioco ecc.). Successivamente si ripropone la medesima attività anche per l'orologio "festivo".

Al termine di questa fase, i bambini e i ragazzi, dopo essersi confrontati su orari, tempi, impegni ecc., colorano i due grandi orologi, attribuendo ai diversi spicchi un ordine di priorità (ad esempio: la cosa più importante per la quale impiegano quel determinato tempo sarà di colore rosso, la seconda colore blu ecc.).

Un colore a ogni tempo

I bambini e i ragazzi sono invitati a riflettere sulle priorità evidenziate nell'attività precedente. Si confrontano sul tempo "speso", il tempo "perso", e il tempo "fruttuoso" e si pongono in evidenza le differenze tra il tempo feriale e il tempo festivo, dando risalto ai momenti dedicati al tempo libero, ricreativo o di riposo.

Si invitano all'incontro alcune persone che spendono il proprio tempo feriale in modo "significativo" (un maestro, un medico, un volontario, un giocatore ecc.) e si chiede loro di portare una testimonianza su come vivono il tempo del riposo. I bambini e i ragazzi vengono così guidati alla scoperta dell'importanza di avere del "tempo libero".

Al termine del confronto, saranno invitati a "ripensare" le priorità identificate nell'incontro precedente, e a colorare sul proprio orologio personale una "fascia oraria" condivisa da dedicare al gioco e al relax. Tutti si impegnano, nella settimana successiva, a dedicare ogni giorno la stessa mezz'ora alle attività ludiche che preferiscono.

Il tempo del gioco

I bambini e i ragazzi organizzano In una piazza, un grande gioco tematico a tappe che coinvolga ragazzi di altri gruppi e/odi altre realtà.

La piazza è allestita con striscioni e poster che invitano a riflettere sull'uso e sull'importanza del tempo libero.

Al termine del gioco tutti i partecipanti ricevono in regalo un orologio realizzato a mano (una cipolla, una clessidra ecc.) e festosamente decorato.

Diritto alla fede Art. 14

I regali della fede

I bambini sono i primi a insegnarci l'importanza e la bellezza dell'affidarsi e del fidarsi di chi li ama, di chi è capace di donar loro speranza, sicurezza e sostegno. Nell'abbraccio sicuro dei genitori, imparano a riconoscere l'abbraccio di Dio che riempie di luce le loro vite aprendole a orizzonti sempre grandi e immensi! Quest'abbraccio e quest'affidamento, assume "colori" e "forme" diverse da paese a paese, così i bambini e i ragazzi affrontano un viaggio virtuale alla scoperta delle grandi religioni monoteistiche. Per presentarle, si possono preparare tre pacchi che andranno scoperti di volta in volta. I pacchi conservano all'interno gli elementi e i simboli identificativi di tali religioni.

Gli elementi scoperti possono essere raccolti e visualizzati su dei cartelloni, realizzati dai ragazzi, nei quali a ogni simbolo è affiancata un'etichetta che ne riassume la spiegazione e il valore storico.

Io sono...

Ogni bambino e ragazzo è invitato a completare i cartelloni incollando il proprio nome scritto su un cartoncino da associare alla religione che professa.

Ciascuno poi racconta all'altro quando ha ricevuto il dono della propria fede e come lo vive nella quotidianità. Il racconto può avvenire attraverso foto e segni che, messi a disposizione del gruppo di lavoro, andranno ad arricchire i cartelloni espositivi realizzati nell'incontro precedente.

Festa delle religioni

Dopo aver conosciuto le grandi religioni monoteiste sarebbe bello realizzare una festa nella quale coinvolgere e invitare testimoni e rappresentanti delle varie religioni. I bambini e i ragazzi possono allestire, insieme ai testimoni, delle postazioni dove presentare piatti legati alla loro tradizione religiosa, balli e canti.

Alla festa si coinvolgono anche parenti, amici e familiari perché questa sia un'occasione per scoprire nuovi aspetti e chiarire eventuali dubbi sui pregiudizi che a volte sono alla base di alcune incomprensioni.

Diritto alla partecipazione e alla cittadinanza Artt. 2, 3, 15

Cittadino italiano

Affinché uno Stato possa funzionare al meglio rispettando i suoi cittadini, è necessario che sia regolamentato da alcune norme che possono essere paragonate alle fondamenta di una casa ovvero la base che tiene in piedi tutta la struttura.

La Costituzione è il documento che contiene i principi, i valori e le regole di uno Stato; è una sorta di carta d'identità dei cittadini di un Paese, formata da articoli che descrivono le sue caratteristiche. Con i ragazzi si traccia appunto una carta d'identità dello Stato in cui vivono, partendo dalla lettura, dall'analisi e dalla traduzione dei diritti fondamentali della Costituzione.

Cittadino europeo

Oltre a essere cittadini italiani siamo anche cittadini europei grazie al Consiglio d'Europa nato nel 1949 per promuovere la democrazia, i diritti dell'uomo e l'identità culturale europea. I bambini e i ragazzi partendo da una cartina muta dell'Europa, individuano per prima cosa tutti gli Stati che compongono il Consiglio europeo e poi leggono e riportano sulla loro piantina i diritti europei enucleati negli articoli 1-2, 1-3, 1-4 della Costituzione europea

(http://www.senato.it/documenti/repository/relazioni/libreria/costituzione_europea.pdf).

Navighiamo in Europa

L'Europa è formata dagli Stati membri, ovvero i Paesi che hanno soddisfatto pienamente i "criteri di Copenaghen" o criteri di adesione (economia di mercato, stabilità della democrazia, stato di diritto, adozione dell'euro e di tutta la legislazione europea), ed è gestita da un Consiglio europeo eletto da tutti i cittadini. Per rendere uno Stato corresponsabile della crescita europea ogni sei mesi - semestre europeo - ogni Stato è chiamato alla guida dell'Unione per raggiungere degli obiettivi comuni (<http://www.europarl.europa.eu/portal/it>). Allo Stato italiano il semestre è stato affidato nel mese di luglio del 2014 e questo evento straordinario avviene ogni quattordici anni circa. In quanto cittadini italiani è importante comprendere il valore di essere anche cittadini europei e unitamente conoscere i diritti che l'Ue garantisce anche per i bambini e i ragazzi.

Queste informazioni possono essere raccolte navigando insieme sul sito dell'Europa dedicato ai bambini e ai ragazzi (http://europa.eu/kids-corner/index_it.htm). Durante la visita virtuale si cercano informazioni sul significato dell'essere cittadini europei. A conclusione della fase di studio, si invitano i ragazzi a scrivere una lettera da inviare al Consiglio europeo, nella quale esprimono il loro punto di vista sulle cose che ancora mancano all'Ue.

Diritto all'espressione Artt. 12, 13

Un "twitt"

Ogni bambino e ragazzo custodisce nel cuore un desiderio di comunicare, raccontare qualcosa di bello che spera o vive ma che non sempre riesce a esprimere.

Si mettono perciò a disposizione di ciascun bambino e ragazzo del gruppo dei biglietti adesivi (fino a un massimo di cinque), nei quali è possibile scrivere, in forma anonima un messaggio, che desiderano "gridare" al mondo. Successivamente i bambini e i ragazzi sono invitati ad attaccare gli adesivi su una parete. Al termine della fase di scrittura, si leggono tutti i biglietti e si dividono per categoria (amore, richieste, desideri, ecc.). La categoria più rappresentativa è quella su cui si rifletterà per individuare un messaggio corale di rispetto e vicinanza che desiderano rivolgere al mondo.

Come lo scrivo?

A partire da quanto emerso dal confronto dell'incontro precedente, i bambini e i ragazzi progettano l'elaborazione artistica del loro messaggio e soprattutto discutono con cura sul posto in cui scriverlo. Nella scelta di tale posto i bambini e i ragazzi sono invitati a fare attenzione sia al fatto che il messaggio non deturpi un bene architettonico o rovini il prospetto di un palazzo, sia al fatto che i proprietari siano concordi sui materiali che si è scelto di utilizzare.

Questo lavoro aiuta i bambini e i ragazzi a prendere consapevolezza che è un loro diritto esprimere la propria creatività e le proprie emozioni ma che è al contempo importante rispettare i luoghi poiché non tutti possono essere utilizzati come base per scrivere dei messaggi. La riflessione può essere accompagnata anche da esempi concreti che li aiutino a capire che banchi, muri della scuola o di luoghi pubblici, sono beni di cui aver cura.

Promozione#twitt

Dopo aver scritto il loro messaggio, i bambini e i ragazzi si occupano di organizzare la promozione e presentazione del loro lavoro e del percorso affrontato. È importante che dalla presentazione emergano chiaramente i vari passaggi che, a partire dall'analisi dell'art. 12 della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, li hanno condotti a scegliere proprio quel messaggio e a raggiungere l'obiettivo finale.

Diritto alla protezione Artt. 2, 3, 19, 20, 26, 27

News dal mondo

L'analisi di questi articoli della Convenzione dei diritti dell'infanzia parte dalla visione in gruppo di un giornalino curato per l'occasione, o di un servizio giornalistico nel quale i ragazzi osservano alcune immagini di luoghi del mondo, in cui è negato il diritto alla protezione dei bambini. Si invita a usare una particolare cura e attenzione nella scelta delle immagini: la comunicatività e significatività di queste ultime non devono prescindere dal rispetto della sensibilità di tutti. Dopo la visione del giornalino o del servizio, si può aprire un dibattito per condividere le proprie opinioni e i propri pensieri su quanto emerso.

Cosa si può fare?

A partire dalle sollecitazioni dell'incontro precedente, viene chiesto a ogni bambino e ragazzo di trovare una risposta a quanto visto. Passando in rassegna le immagini, per ognuna, si prova a rispondere alla domanda: «Che cosa si può fare?».

Le risposte vengono elaborate sotto forma di articoli con lo scopo di realizzare un nuovo servizio giornalistico - da destinare a un giornalino o a un telegiornale filmato - nel quale si mettono in risalto, le vie d'uscita individuate dai bambini e dai ragazzi per migliorare le condizioni di "non -protezione" dei loro coetanei nel mondo.

Edizione straordinaria

Il contributo della loro riflessione non può rimanere tale o limitarsi a restare all'interno del piccolo gruppo: è necessario promuoverne il più possibile la conoscenza e la diffusione. Si realizza pertanto un nuovo giornalino da distribuire all'intera scuola e tra i coetanei oppure un miniservizio di telegiornale da diffondere tramite internet e i media digitali.

Aggiornamenti su:

www.montagnadipace.altervista.org.

Tra cui

Il cinema che costruisce la pace: Il ragazzo che catturò il vento (2019)